

madama di Candale regina d'Ungheria erano pur esse del sangue dei Foïs. Detta famiglia ha l'origine sua nei monti Pirenei, ed al piano presso la Garonna, ed ha il seguito di tutta l'Aquitania. Il primo di detta famiglia era mons. Gastone di Foïs, che fu morto alla giornata di Ravenna (1). Dappoi è rimasto primo mons. di Lautrec, il quale è molto animoso, perito nella guerra, prudente e molto cauto, e tanto desideroso di onore che più quasi essere non potria, e per onore non istima la vita nè le facultà. È giusto e devoto ponendo ogni speranza sua in Dio, riconoscendo da lui quello che ha e la vita propria, perchè a Ravenna ebbe ferite mortali e pur evase da morte. Ha lo stato suo in Guienna cioè Aquitania, della qual provincia è governatore (come è dello stato di Milano), dove ha di buone terre e fortezze e circa sette in otto mila ducati d'entrata, e potria fare da dodici mila fanti guasconi nelle sue terre. In effetto quella provincia è piena d'uomini valorosi da piedi e da cavallo. In assenza sua governa mons. di Sparoz (*d'Esparre*) suo fratello, quale è reputato di gran bontà e integrità; altro fratello più giovane è mons. dell'Escù (*di Lescun*), fatto maresciallo di Francia, ed in vero personaggio di gran conto, animoso e prudente. Al tempo di re Luigi mons. di Lautrec non era molto adoperato, pure ebbe carico di andare a Pisa in favore del conciliabolo (2). Fu eziandio lasciato al governo di Bologna da mons. di Foïs, col quale, come poi a Ravenna, si trovò alla jattura di Brescia (3).

(1) Nella memorabile battaglia dell'11 aprile 1512, nella quale questo giovane eroe di 22 anni, dopo aver date prove maravigliose di quella virtù strategica che è dote precipua dei grandi capitani, sconfisse gli eserciti collegati di Spagna e di Giulio II. Ma ivi morì, immortalatosi (come ben dice il Balbo) in pochi mesi.

(2) Formatosi nel 1511 da alcuni cardinali ribelli a papa Giulio sotto pretesto di riformare la Chiesa nelle membra e nel capo stesso, da loro proclamato per incorreggibile.

(3) Il 19 febbraio, giovedì grasso del 1512. Quella generosa città scontò con un'orrenda jattura il magnanimo ardimento d'aver voluto sottrarsi alla straniera dominazione. — Il Lautrec fu pessimo e brutale governatore di Milano, nè gran fatto commendevole come conduttore di eserciti, ma valorosissimo della persona come tutti della sua casa; della quale i quattro qui nominati tutti morirono in campo; Gastone a Ravenna, Esparre in Spagna, Lescun a Pavia, Lautrec sotto Napoli.